

Quota 100 Boom di richieste 2600 aspiranti pensionati

Code agli sportelli dell'Inps e ai patronati per chiedere informazioni
Requisiti, «finestre», soldi: ecco a chi conviene il pensionamento anticipato

■ **PARMA** Vuoi andare in pensione con quota 100? Se hai 62 anni d'età e 38 di contributi, potresti farlo. Nel Parmense gli aventi diritto sono 2600. Boom di richieste di informazioni nei patronati e all'Inps. Requisiti, «finestre», assegni: quello che c'è da sapere.

DALLAPINA a pagina 7

Quota 100 Patronati presi d'assalto dai nuovi «aspiranti pensionati»

A Parma e provincia sono 2600 le persone che si stima possano beneficiare della nuova normativa I patronati: «La maggior parte sono dipendenti pubblici. Ma tutti attendono che la legge sia definitiva»

Carceri In Regione sempre di più i detenuti stranieri

■ È stato presentato in Regione nella commissione Politiche per la salute e politiche sociali, e in quella per la Parità e per i diritti delle persone, il rapporto dell'esecutivo regionale sulla situazione penitenziaria emiliano-romagnola per il triennio 2015-2017.

Nel triennio la popolazione carceraria regionale è aumentata del 19,8 per cento (nel 2015 i detenuti erano 2.911 mentre nel 2017 erano 3.488).

Cresce, in particolare, il numero di detenuti stranieri, più 31,4 per cento (nel 2015 erano 1.347 mentre nel 2017 erano 1.770), gli italiani sono invece aumentati del 9,8 per cento (nel 2015 erano 1.564 mentre nel 2017 erano 1.718). Le donne sono 4,6 per cento. L'indice di sovrappopolamento è passato dal 103,9 al 124,1 per cento. In aumento, sempre nel triennio, anche il numero di ingressi negli istituti di minori, passati da 89 nel 2015 a 117 a nel 2017.

PIERLUIGI DALLAPINA

■ Per i giovani la pensione è un miraggio, mentre per chi ha già alle spalle una lunga carriera lavorativa quel miraggio può diventare presto realtà grazie alla formula prevista da «quota 100». Il decreto legge pubblicato a fine gennaio prevede infatti la possibilità di pensionamento per coloro che hanno almeno 62 anni d'età e 38 anni di contributi. La prima «finestra» per uscire dal mondo lavorativo è ad aprile ed è per questo che in tantissimi si stanno rivolgendo ai patronati per capire come approfittarne e per fare qualche calcolo.

2600 GLI AVENTI DIRITTO

«Posso andare in pensione con quota 100?», «se sì, quanto percepirò in meno?» sono le due domande che i funzio-

nari dei patronati si sentono rivolgere dalla totalità degli aspiranti pensionati. Stando ai numeri resi noti dall'Inps, a Parma e provincia sono circa 2600 gli aventi diritto a quota 100, anche se molto probabilmente saranno molti di più quelli che si rivolgeranno ai vari patronati per capire se sarà conveniente optare per il pensionamento anticipato.

L'«ASSALTO» AI PATRONATI

«Il numero delle persone che si sono rivolte a noi, da quando si è iniziato a parlare di quota 100, è aumentato del 50%. In pratica, ogni settimana i nostri uffici della città e della provincia accolgono circa 1500 persone e di queste circa un terzo si rivolge a noi per questioni previdenziali», premette Luca Ferrari, direttore del patronato Inca Cgil, prima di aiutare a compren-

dere meglio la portata di quota 100. «Nelle fabbriche del territorio questa opzione non è considerata molto interessante, perché ci sono persone che hanno iniziato a lavorare da giovani e quindi raggiungono prima i 42 anni di contributi che non i 62 anni di età. In pratica, chi ha iniziato a lavorare prima dei 20 anni non è interessato a quota 100», prosegue Ferrari.

MOLTI I DIPENDENTI PUBBLICI

«Questo provvedimento ha riscosso interesse soprattutto

fra i dipendenti pubblici e alla fine possiamo definirlo come un anticipo al pensionamento rivolto a chi se lo può permettere, perché non premia né i lavoratori precoci né chi svolge lavori gravosi», sostiene il direttore del patronato Inca. Con l'introduzione di quota 100 – che però deve ancora essere convertita in legge – il lavoro è aumentato anche al patronato Inas Cisl, come spiega il responsabile Matteo Dall'Aglio. «Nelle nostre sedi abbiamo già svolto più di 150



consulenze in questo primo periodo e abbiamo già l'agenda piena di appuntamenti da qua a fine marzo», spiega, facendo però notare che il grosso del lavoro per i patronati scatterà effettivamente nel momento in cui il decreto sarà convertito in legge. «Tanti lavoratori aspettano la conversione in legge di quota 100 per decidere con maggiori informazioni se lasciare o meno il proprio impiego prima del tempo», spiega, anche se nelle nuove disposizioni esiste una criticità che frena molti lavoratori.

IL DIVIETO DI LAVORARE

«Sono tante le persone che hanno detto di non essere interessate a quota 100 nel momento in cui scoprono che non potrebbero più lavorare dopo il pensionamento», assicura Dall'Aglio. Tornando però al quesito chiave, vale a dire quanto si «perde» andando in pensione anticipatamente, Lorella Alinovi, responsabile del patronato Itai Uil, spiega che ovviamente non esiste una percentuale valida per tutti e che, posto in questi termini, il problema non ha senso.

«Si parla sempre di penalizzazioni per chi andrà in pensione con quota 100, ma non è tecnicamente corretto. Penalizzato è colui a cui tolgo qualcosa a cui ha diritto poiché lo ha maturato lavorando, ma se una persona decide volontariamente di andare prima in pensione, è ovvio che percepirà qualcosa in meno rispetto a chi ha scelto di continuare a lavorare più a lungo, versando quindi più contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma Gli insegnanti devono decidere entro fine febbraio per lasciare a settembre

■ Il decreto legge 4 che ha introdotto quota 100 - cioè la possibilità di andare in pensione ad almeno 62 anni d'età e 38 di contributi - è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 gennaio e la sua conversione in legge dovrà avvenire entro 60 giorni, pena la sua decadenza. Ecco perché tanti interessati al pensionamento anticipato stanno aspettando prima di decidere se lasciare o meno il posto di lavoro.

Tra quelli che potranno beneficiare di quota 100 ci sono i lavoratori del settore privato che dal primo aprile potranno andare in pensione anticipatamente se avranno maturato nel 2018 i requisiti richiesti, mentre per i dipendenti pubblici con i requisiti (maturati sempre nel 2018) la prima uscita dal lavoro sarà possibile a partire dal primo agosto. Restando nel pubblico, esiste però l'eccezione degli insegnanti, che entro il 28 febbraio dovranno decidere se andare in pensione a partire dal primo settembre, e i professori universitari, che invece

potranno lasciare il lavoro dal primo novembre.

Come spiegano dai vari patronati, prima di quota 100 gli uomini potevano andare in pensione a 42 anni e 10 mesi di contributi, indipendentemente dall'età, mentre il requisito per le donne era di 41 anni e 10 mesi. Il decreto legge ha eliminato l'incremento di 5 mesi di aspettativa di vita, che avrebbe portato il pensionamento a 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne.

A differenza delle precedenti disposizioni, quota 100 pone paletti stringenti, in quanto è incompatibile con qualunque attività da lavoro dipendente e dai redditi da lavoro autonomo. In pratica, la pensione con quota 100 non è cumulabile, ad eccezione dei redditi «derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

